

Scuola Venti giorni all'inizio delle lezioni. I ragazzi sono già sui libri, i prof sono divisi sull'utilità del carico di temi, esercizi e versioni

Ma i compiti per le vacanze servono?

» **Il pediatra** Perché no

«Fanno diventare solo più svogliati»

ROMA — «I compiti per le vacanze sono inutili e dannosi. Se i professori non lo capiscono che si portino anche loro un po' di lavoro sotto l'ombrellone. Vedranno l'effetto che fa». Sembra quasi di sentire gli applausi che si levano dai tinelli di mezza Italia, lì dove sono reclusi migliaia di studenti alle prese con versioni e riassunti.

Professor Italo Farnetani, lei è pediatra, insegna all'Università Milano Bicocca. Mica si vorrà candidare alle elezioni e sta investendo sul voto dei giovani?

«Guardi che la questione è seria. Durante le vacanze i bambini ed i ragazzi devono interrompere i normali impegni di studio. Devono fare altro: giocare, stare con i nonni, vivere a contatto con quella natura che in città non vedono. Solo così a settembre saranno freschi per ripartire».

Ma i professori dicono che in tre mesi di vacanza si dimentica tutto.

«È un falso problema. Le cose che si imparano nei primi anni di vita restano nella memoria molto più a lungo, al limite serve un po' di rodaggio alla ripresa. Pensate ai malati di Alzheimer: ricordano episodi della loro infanzia e si dimenticano quello che hanno fatto il giorno prima».

Lei dice che i compiti per le vacanze sono addirittura dannosi. Perché?

«Perché l'unica cosa che insegnano è lavorare svogliatamente. Il ragazzo non vuole studiare e allora apre i libri davanti alla televisione, oppure con le cuffiette dell'iPod nelle orecchie. Insomma, perde la grinta necessaria e si trascinerà questo atteggiamento sbagliato anche a settembre, magari per buona parte dell'inverno».

In Italia le vacanze scolastiche sono molto più lunghe che negli altri Paesi d'Europa. Nemmeno questo basta a giustificare un minimo di esercizio?

«No, staccare la spina è necessario. Semmai sbagliano gli altri Paesi a fare vacanze corte. E se lo ricordino anche i genitori che a volte forzano i figli a fare i compiti solo per tenerli impegnati mentre loro vanno al lavoro. Per non parlare delle case editrici...».

Cosa c'entrano le case editrici?

«Le guarda mai le classifiche dei libri più venduti? A giugno in testa ci sono sempre *Il fu Mattia Pascal* e *La coscienza di Zeno*».

E allora?

«Sono proprio i libri che i professori consigliano di leggere durante l'estate, per tutto il resto dell'anno sono fuori dalla classifica. Una noia per i ragazzi ed un affare per chi i libri li vende».

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA — All'inizio della scuola mancano ancora venti giorni, si comincia dal 9 al 20 settembre a seconda delle Regioni. Ma molti ragazzi hanno già ripreso a studiare, alle prese con i compiti delle vacanze, quel terribile carico di temi, esercizi e versioni che in questi giorni sta mettendo in crisi i loro nervi insieme ai delicati equilibri delle loro famiglie. Non c'è una regola generale. Assegnare i compiti per le vacanze non è certo un obbligo di legge, ma un'abitudine piuttosto consolidata. Sostiene buona parte degli insegnanti che un minimo di esercizio è necessario per non dimenticare quello che si è imparato durante l'anno. E dalla loro hanno la ricerca di Richard Harris, professore della Columbia University del Missouri.

Per cinque anni il professore ha svolto un doppio test con i ragazzi delle scuole superiori. Il primo a marzo, nel pieno dell'anno scolastico, quando il motore degli studenti gira al massimo. Il secondo all'inizio dell'autunno, alla ripresa delle lezioni. I risultati peggiorava-

no in media del 25 per cento. Una perdita di rendimento che ha convinto il professor Harris: «Le vacanze scolastiche si traducono in un'inevitabile e consistente perdita di conoscenze ed abilità». Specie per la matematica e per la lettura. Un po' di esercizio, dunque?

Ecco la lista dei compiti estivi del liceo Pietro Aldi di Grosseto: lettura e relazione di un libro dell'Iliade e di un libro dell'Odissea a scelta; lettura e riassunto di W. Scott, Ivanhoe; A. Dumas, I tre moschettieri. Schemi e riassunti di storia, «con particolare riguardo alla storia romana», analisi logica, analisi del periodo...

C'è chi pensa che l'estate debba essere una parentesi, un'occasione per fare qualcosa di diverso rispetto alla routine del resto dell'anno. Anche imparando. Scrive l'insegnante francese Philippe Meireu in un libro dedicato al tema: «Studiare sì, ma quante cose si imparano con una passeggiata nel bosco?».

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il pedagogista** Perché sì

«Esercizi su misura per menti sveglie»

ROMA — «Senza esercizio la mente degrada, qualcosa bisogna fare. Ma i compiti per le vacanze non possono essere dati così, come antibiotici: prescrivendo a tutti la stessa dose massiccia, diventano il modo migliore per far odiare la scuola». Giuseppe Bertagna è professore di Pedagogia all'Università di Bergamo.

Professore, come si evitano i compiti-antibiotici?

«Seguendo percorsi personalizzati. E sbagliato dare a tutti 30 versioni di latino e 100 esercizi di matematica. Meglio concentrarsi sui problemi dei singoli. E allora chi è indietro in latino farà più versioni, chi zoppica in matematica più esercizi e così via».

Cominciare subito oppure una pausa all'inizio?

«Uno stacco iniziale è opportuno, ma il punto centrale è un altro: gli esercizi vanno costruiti con metodologie che non possono essere solo di tipo scolastico».

Non solo versioni o riassunti, dunque. E cos'altro?

«Molti professori di italiano danno alcuni romanzi da leggere. Benissimo. Ma un'alternativa può essere intervistare il vicino di ombrellone sul libro che sta leggendo: perché ha scelto quell'autore, cosa gli è piaciuto, cosa non gli è piaciuto».

Per altre materie non è così semplice.

«Non è detto. Per la fisica pensate alla bicicletta che molti d'estate usano ogni giorno: la salita, la discesa, i rapporti. Certo, bisogna lavorare di fantasia».

Lei ha insegnato anche nei licei. Li dava i compiti per le vacanze?

«Sì, ma cercavo di trovare formule più leggere. Uno dei lavori che assegnavo era proprio l'intervista al vicino di

ombrellone».

E da studente? Li faceva i compiti per le vacanze?

«Neanche uno».

Ma professore...

«Venivo da una famiglia povera e d'estate, per portare qualche soldo a casa, accompagnavo un camionista a far consegne in giro per l'Italia».

Ed i suoi insegnanti?

«Capivano, ero povero. E poi in quei viaggi ho imparato tantissimo: conoscevo altre città, calcolavo i chilometri percorsi. Molto meglio dei compiti-antibiotici».

Perché?

«Facevo cose che a scuola erano inimmaginabili. Un'estate, durante quei viaggi, lessi i dialoghi di Platone. E in cabina ne parlavo con l'autista. Angiolino, ancora me lo ricordo, persona di grande senso pratico. Un'estate in giro per l'Italia a parlare di Platone con un camionista. Vuoi mettere rispetto a versioni e riassunti?».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIARA DATTOLA

»

Meglio le interviste ai turisti che i romanzi. È sbagliato dare a tutti lo stesso carico

30-50

Euro
È il prezzo medio all'ora per una ripetizione di una materia delle scuole superiori

240

Euro
È il costo medio mensile, con due ore settimanali, per recuperare un debito con un docente

2,5

Milioni
Sono stati 2.548.836 gli studenti delle superiori statali nell'anno scolastico 2009-2010

11,4%

I bocciati
In media la percentuale degli studenti delle superiori che sono stati bocciati a giugno è dell'11,4%